



da <https://time.com>

Traduzione a cura di Fabrizio Amadio del [Comitato Ucraina Antifascista di Bologna](#)

*Pubblichiamo la traduzione di un interessante articolo uscito il 7 gennaio 2021 sulla versione online del TIME. Il settimanale statunitense, a poche ore dal "ban" del Presidente uscente Donald Trump, censura che ha fatto nascere un vivace dibattito sul ruolo politico di Facebook e dei grandi gruppi privati del web, pubblica un'inchiesta dettagliata sull'ascesa dei nazionalisti di "Azov" e su come i suoi militanti utilizzino i social network, in particolare Facebook, per il reclutamento di radicali di destra da tutto il mondo.*

*L'articolo ha senza dubbio due meriti importanti: fa luce, attraverso una ricerca accurata, su un fenomeno davvero allarmante, quello della crescita esponenziale della minaccia proveniente da gruppi neonazisti in tutto il mondo; e lancia, implicitamente, alcuni spunti di riflessione sulla presunta autorità morale dei grandi magnati del web, tanto solerti nell'aver messo a tacere Trump, quanto inefficienti nell'arginare la nascita degli estremisti neonazi.*

*I meriti finiscono qui, e non sono pochi per il lettore italiano poco informato su queste tematiche, perché l'articolo è totalmente calato all'interno del "frame" comunicativo della propaganda occidentale e imperialista. Leggiamo così che la Russia ha "occupato" l'Ucraina orientale, che il governo ucraino, preso alla sprovvista, si è visto quasi "costretto" ad affidarsi alle milizie neonaziste, che l'unica colpa dell'Occidente vada trovata nel non aver "garantito la sicurezza" di quei territori, ecc. ecc. Nessun riferimento alle reali dinamiche del conflitto in Donbass, dove la popolazione di etnia russa è stata aggredita, né al ruolo attivo e strategico dei Servizi occidentali nella formazione dei gruppi estremisti in Ucraina: lo stesso fiorire del nazionalismo è analizzato solo da un punto di vista morale, come "diffusione della cultura dell'odio", all'interno*

*quindi di una cornice di senso astratta e slegata da ogni riferimento alle dinamiche dei conflitti economici e geopolitici in atto.*

*Chiudiamo questa breve premessa consigliando la lettura attenta dell'articolo, non solo per le informazioni originali in esso contenute, ma anche per una riflessione sugli strumenti ideologici dell'imperialismo che, anche laddove attivi una critica su alcuni suoi apparati, riesce sempre ad autoassolversi accusando l'"altro", il nemico, delle più atroci nefandezze.*

"La neve per le strade di Kiev si era sciolta da poco quando, all'inizio della primavera del 2018, il veterano della marina statunitense Shawn Fuller è arrivato qui. Le ruote del suo trolley risuonavano per i selciati delle strade della capitale ucraina. Nella periferia occidentale della città, Shawn ha trovato l'indirizzo che il reclutatore gli ha inviato via Facebook, era un rifugio con due dozzine di posti letto, ciascuno riservato a un combattente straniero.

Le persone che Fuller ha incontrato all'interno provenivano principalmente dall'Europa, così come il suo reclutatore, un norvegese che fuma continuamente, di nome Joachim Furholm, condannato per una rapina in banca in Norvegia nel 2010. Dopo un primo contatto su Facebook, avevano approfondito la loro conoscenza discutendo dei piani comuni per ottenere addestramento militare ed esperienza di combattimento da uno dei gruppi di milizie ucraine.

Quando finalmente si incontrarono, Fuller notò il tatuaggio con la svastica sul dito medio della mano sinistra di Furholm. Non lo sorprese; il reclutatore non aveva nascosto la sua visione politica neonazista. All'interno della rete globale di estremisti di estrema destra, svolgeva infatti il ruolo di punto di contatto per il movimento "Azov", il gruppo di militanti ucraini che ha addestrato e ispirato i suprematisti bianchi di tutto il mondo e al quale Fuller era venuto a unirsi.

I suoi combattenti rappresentano varie formazioni paramilitari, di cui una decina impegnati a proteggere l'Ucraina dai militari russi negli ultimi sei anni.

Ma "Azov" è molto più di una milizia. Ha il suo partito politico, due case editrici, campi estivi per bambini e un distaccamento di vigilanti, noto come milizia nazionale, che pattugliano le strade delle città ucraine insieme alla polizia.

A differenza di gruppi che condividono la stessa impronta ideologica negli Stati Uniti e in Europa, ha anche un'ala militare, con almeno due basi di addestramento e un vasto arsenale di armi, dai droni e veicoli blindati ai cannoni di artiglieria.

Secondo le forze dell'ordine di tre continenti, al di fuori dell'Ucraina "Azov" svolge un ruolo centrale nella rete di gruppi estremisti, che si estende dalla California attraverso l'Europa e la Nuova Zelanda. E agisce come una calamita per i giovani che desiderano un'esperienza di combattimento. Ali Sufan, consulente per la sicurezza ed ex agente dell'FBI, che ha studiato "Azov", ritiene che negli ultimi sei anni in Ucraina siano arrivati più di 17 000 militanti stranieri provenienti da 50 paesi.

La stragrande maggioranza non ha legami chiari con l'ideologia di estrema destra. Ma quando Sufan ha studiato i metodi per reclutare milizie ucraine più radicali, ha scoperto un quadro

preoccupante. Ricordava l'Afghanistan degli anni '90, dopo il ritiro delle truppe sovietiche, dove gli Stati Uniti non sono stati in grado di riempire il vuoto di sicurezza. "Molto presto al potere sono arrivati degli estremisti. I talebani avevano ragione. E non ci siamo svegliati fino all'11 settembre", ha detto Sufan al Time. - Ora è possibile constatare un parallelismo con l'Ucraina".

In un'audizione del Comitato per la sicurezza interna della Camera nel settembre 2019, Sufan ha esortato i legislatori a prendere più seriamente la minaccia. Il mese successivo, 40 membri del Congresso hanno firmato una lettera in cui si invitava, invano, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti a dichiarare "Azov" un'organizzazione terroristica straniera.

Nel gruppo "Azov" vengono reclutati, radicalizzati, addestrati, dei cittadini americani", si legge nella lettera. Christopher Ray, direttore dell'FBI, in seguito ha confermato in una testimonianza al Senato degli Stati Uniti che i sostenitori americani della supremazia bianca "stanno effettivamente viaggiando all'estero per addestrarsi".

Le udienze a Capitol Hill hanno sorvolato su una questione cruciale: come "Azov", milizia semiconosciuta, nata nel 2014 solo con poche decine di membri, è diventato così influente nella rete globale d'estremismo? Time in più di una dozzina di interviste con leader e reclute di Azov ha scoperto che la chiave per la sua crescita internazionale era l'uso pervasivo dei social media, in particolare Facebook, che ha faticato a tenere il gruppo lontano dalla sua piattaforma. "Facebook è il canale principale", dice Furholm, un reclutatore.

In una dichiarazione al Time, Facebook ha parlato dei suoi tentativi di far fronte alla diffusione delle idee degli estremisti di destra, affermando di aver bandito più di 250 gruppi di sostenitori della supremazia bianca, tra cui Azov.

"Mentre sviluppano i loro sforzi per tornare sulla piattaforma, stiamo aggiornando le nostre procedure per tenerli fuori, usando la tecnologia e l'esperienza umana", si legge nella dichiarazione.

Tuttavia, i suoi tentativi di estromettere Azov sono stati tutt'altro che efficaci. Mentre Facebook ha definito per la prima volta il Battaglione Azov "organizzazione pericolosa" nel 2016, le pagine collegate al gruppo hanno continuato a diffondere propaganda e pubblicizzare prodotti sulla piattaforma nel 2020, secondo una ricerca del Center for Countering Digital Hate pubblicata a novembre. Anche a dicembre, l'ala politica del movimento Azov, il Corpo nazionale, e la sua ala giovanile hanno mantenuto almeno una dozzina di pagine su Facebook. Alcune sono scomparse dopo che TIME ha posto domande su Azov a Facebook.

Questo specie di "caccia al topo online", che Facebook dice essere centrale nella sua strategia contro l'estremismo, è improbabile che risolva il problema più profondo creato da "Azov" e dai suoi alleati.

Oltre a fornire agli stranieri radicali un ambiente per imparare i trucchi e le armi di guerra, il movimento "Azov" con l'aiuto della sua propaganda on line, ha alimentato un'ideologia globale di odio che ora ispira più attacchi terroristici negli Stati Uniti di quanto non faccia l'estremismo islamico, e che rappresenta una sempre più diffusa minaccia per tutto il mondo occidentale

Dopo il più terribile attacco terroristico degli ultimi anni - il massacro di 51 persone a Christchurch, Nuova Zelanda, nel 2019 - parte del movimento "Azov" ha contribuito a diffondere il delirante manifesto terrorista on line e su stampa, cercando di esaltarne i crimini e ispirandone altri.

Secondo un rapporto del Government Accountability Office degli Stati Uniti pubblicato nel 2017, nei 16 anni successivi agli attacchi terroristici dell' 11 settembre, le fazioni di estrema destra sono responsabili di quasi tre quarti degli 85 attentati mortali di carattere estremista avvenuti sul suolo americano.

Nella lettera al Dipartimento di Stato nel 2019, i legislatori statunitensi hanno sottolineato che "il legame tra Azov e gli attacchi terroristici in America è evidente". E' un fatto evidenziato anche dalle autorità ucraine. Queste, nel mese di ottobre, hanno espulso due membri della Atomwaffen Division, un gruppo neonazista degli Stati Uniti, che cercavano di lavorare con "Azov" per ottenere "esperienza di combattimento", secondo un rapporto di BuzzFeed News che cita due ufficiali della sicurezza ucraini.

Tra i più stretti alleati americani di "Azov" c'era il Rise Above Movement, o RAM, una banda di estrema destra, che ha visto alcuni dei propri membri accusati dall'FBI di una serie di attacchi violenti in California. Il leader del gruppo, Robert Rundo, ha dichiarato che la sua idea di RAM proveniva dalla scena di estrema destra Ucraina.

"Questa è sempre stata la mia fonte di ispirazione per tutto", ha detto in un podcast di destra nel settembre 2017, definendo "Azov" il "futuro". - Hanno davvero una cultura. Hanno i loro club. Hanno i loro Bar. Hanno il loro stile di abbigliamento".

Il principale centro di reclutamento di "Azov", noto come "Casa del cosacco", si trova nel centro di Kiev, in un edificio di quattro piani in mattoni, fornito dal Ministero della difesa dell'Ucraina. Nel cortile c'è un cinema e un club di boxe.

Il piano superiore ospita una sala conferenze e una biblioteca piena di libri di autori che sostengono il fascismo tedesco come Ezra Pound e Heidegger, o le cui opere sono state prese in prestito dalla propaganda nazista come Friedrich Nietzsche ed Ernst Junger. Al piano terra si trova il negozio Militant Zone, che vende abbigliamento e portachiavi con svastiche stilizzate e altri prodotti neonazisti.

"Può essere descritto come un piccolo Stato nello Stato", - dice Elena Semenyaka, capo del dipartimento internazionale del movimento "Azov".

Durante il tour nella "Casa del cosacco" nel 2019 ha riferito al Time, che la missione di "Azov" è formare una coalizione di gruppi di estrema destra in tutto il mondo occidentale con l'obiettivo finale di prendere il potere in tutta Europa.

Può sembrare ironico che questo centro di nazionalisti bianchi si trovi in Ucraina.

Ad un certo punto nel 2019, era l'unico paese al mondo ad eccezione di Israele, il cui

presidente e il primo ministro erano di nazionalità ebraica.

I politici di estrema destra non sono riusciti a ottenere un solo posto in Parlamento nelle ultime elezioni. Ma nel contesto del movimento globale dei sostenitori della supremazia bianca, "Azov" non ha rivali in due settori importanti: l'accesso alle armi e la capacità di reclutamento.

Il movimento è nato come un prodotto della rivoluzione che ha travolto l'Ucraina nel 2014.

In uno dei primi atti ufficiali, i leader della rivoluzione hanno amnistiato 23 prigionieri, tra cui diversi noti personaggi di estrema destra. Tra questi, Andrei Biletsky, che ha trascorso gli ultimi due anni in carcere con l'accusa di tentato omicidio. Egli sosteneva che il caso contro di lui era politicamente motivato, parte dell'ingiusta repressione dei nazionalisti locali. La polizia ucraina per lungo tempo ha trattato la sua organizzazione "Patriota dell'Ucraina" alla stregua di una formazione terrorista neonazista.

Il soprannome di Biletsky nel gruppo era " Condottiero Bianco ", e il suo manifesto sembrava trarre ispirazione direttamente dall'ideologia nazista.

In esso si legge che i nazionalisti ucraini dovrebbero "guidare le nazioni bianche del mondo nell'ultima crociata per la loro sopravvivenza, nella crociata contro l'Untermenschen guidato dai semiti", un termine tedesco radicato nella propaganda nazista per designare i "subumani".

Pochi giorni dopo la liberazione Biletsky si impegnò a organizzare una milizia di estrema destra.

"Questa è stata la nostra ascesa in superficie dopo un lungo periodo di lavoro sotterraneo", ha detto Biletsky in un'intervista al Time quell'inverno in Ucraina.

Il distintivo che scelse per la milizia combinava due simboli: il sole nero e il gancio del lupo, entrambi usati dai nazisti tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale.

In risposta alla rivoluzione filo-europea in Ucraina, che ha cercato di collegare più strettamente l'ex repubblica sovietica con l'occidente, le truppe russe hanno preso il controllo di due grandi città e di decine di insediamenti nella parte orientale dell'Ucraina. Il nuovo governo di Kiev, disperato di fronte a questa invasione, cercò alleati dove poté, anche tra gruppi che professavano ideologie antidemocratiche.

Il gruppo Biletsky rappresentava un esempio particolarmente efficace, avendo iniziato il suo rapido sviluppo come battaglione "Azov". Il nome proveniva dalla costa del Mar d'Azov, dove per la prima volta partecipò a combattimenti su vasta scala. Tra le milizie formate per la resistenza alle forze russe, i sostenitori di Biletsky si sono dimostrati tra i più disciplinati e pronti a combattere.

"Hanno mantenuto la difesa anche dopo che tutti se ne sono andati", dice Sergey Taruta, magnate metallurgico ed ex governatore della Regione di Donetsk, che ha contribuito a finanziare ed equipaggiare "Azov" nei primi mesi di guerra. Per il coraggio sul campo di battaglia, Biletsky e altri generali di Azov sono stati riconosciuti come eroi nazionali. "Questi

sono i nostri migliori guerrieri", ha detto in seguito il presidente Poroshenko alla cerimonia di premiazione nel 2014.

Nello stesso anno, dozzine di combattenti provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti si unirono al battaglione Azov, molti dei quali con tatuaggi e fedina penale guadagnati nel sottosuolo neonazista di casa propria. Le autorità ucraine hanno accolto molti di loro, e in alcuni casi hanno concesso loro la cittadinanza. Durante il primo anno di guerra, la milizia di Biletsky fu ufficialmente incorporata nella Guardia nazionale, diventando uno dei suoi reggimenti. Questo status è stato accompagnato da un arsenale che nessun'altra milizia di estrema destra al mondo poteva rivendicare, comprese casse di esplosivi e attrezzature da combattimento militare per 1.000 persone. Nei talk show ucraini in prima serata, Biletsky e i suoi assistenti erano considerati guerrieri celebrità e usavano la loro fama come trampolino di lancio per la politica. Biletsky ha ottenuto un posto in Parlamento alla fine del 2014, durante le prime elezioni legislative che hanno seguito la rivoluzione. Le sue ambizioni presto si diffusero oltre l'Ucraina.

Grazie a discorsi e video di propaganda pubblicati su YouTube e diffusi su Facebook, il movimento "Azov" ha iniziato a coltivare un profilo online e un'estetica speciale. Le clip presentavano spesso marce con torce e scene di guerra che mostravano l'accesso del movimento all'artiglieria pesante.

Non erano gli unici estremisti attivi sui social media nel 2014.

Quando lo Stato Islamico proclamò il Califfato in Medio Oriente nello stesso anno, iniziò a pubblicare messaggi di propaganda sui social media, mescolando meme, poesie religiose e scene di violenza gratuita. Questo approccio ha colto di sorpresa le piattaforme e per un po' il califfato è stato in grado di attirare molti giovani musulmani alla lotta.

Ma nel 2017, sia Facebook che YouTube hanno sviluppato algoritmi per rilevare materiali estremisti islamici, di fronte a pressioni significative da parte dei governi occidentali.

Nessun governo, in particolare il governo degli Stati Uniti, ha esercitato pressioni simili sulle piattaforme di social media per sradicare i movimenti per la supremazia bianca.

Un'eredità degli attacchi dell' 11/9 può essere vista nel fatto che molte agenzie antiterrorismo associavano il terrorismo all'estremismo islamico, consentendo alla supremazia bianca di eludere i controlli, nel momento in cui piattaforme di social media come Facebook stavano dando al movimento l'accesso a un pubblico più ampio che mai. "In un certo senso, Facebook ha monitorato le politiche anti-terrorismo fallite del mondo occidentale", afferma Heidi Beirich, direttrice di un gruppo di advocacy chiamato Global Project Against Hate and Extremism

Al Time Time, Facebook dice di aver iniziato a utilizzare i suoi algoritmi per monitorare "Azov" dopo che questa organizzazione è stata dichiarata pericolosa nel 2016. Ma anche dopo quella data, i membri di gruppi di supremazia bianca, tra cui "Azov", potevano ancora fare proseliti sulla piattaforma.

In alcuni casi, gli algoritmi di Facebook hanno effettivamente spinto gli utenti a unirsi a questi

gruppi. In una presentazione interna del 2016, degli analisti hanno esaminato i gruppi politici tedeschi sulla piattaforma in cui i contenuti razzisti prosperano. Hanno scoperto che in questo segmento di Facebook, il 64% delle persone che si uniscono a gruppi estremisti li ha trovati con gli strumenti di raccomandazione della piattaforma stessa.

"I nostri sistemi di raccomandazione stanno esacerbando il problema", afferma l'analisi, secondo un rapporto del Wall Street Journal che cita un documento interno.

In una dichiarazione al Time, Facebook ha affermato che il campo di indagine è limitato e ha avvisato che i risultati sono fuorvianti. Ha detto che ha regolato i suoi algoritmi per smettere di spingere le persone verso gruppi estremisti noti.

I gruppi su Facebook erano l'ambiente per reclutatori come Furholm, un norvegese tatuato con una svastica. Al culmine dei suoi sforzi nel 2018 apparteneva a 34 gruppi, dedicati al neonazismo, antisemitismo e altre tematiche legate all'ultra-destra, secondo il database, definito da Megan Squire, professore di informatica presso l'Università di Ilona in North Caroline che studia l'estremismo online

Fra i gruppi, frequentati spesso da Furholm, abbiamo: "Comprensione del nazionalsocialismo", "Nuovo uomo fascista del terzo millennio" e "Notizie Nazional-socialiste". Ventisette di loro, tra cui questi tre, sono scomparsi da Facebook, ma sette sono rimasti. Dice di avere "un'identità pro-bianchi" e mostra come immagine principale un sole nero con un'aquila: riferimento chiaro al nazismo.

L'altro gruppo, recensito da Time a dicembre, contiene un sacco di post antisemiti e razzisti. Time ha informato Facebook dei gruppi che sono ancora online e la società ha dichiarato di aver completato la verifica dei contenuti.

Guardando attraverso i post e i commenti in questi gruppi, Furholm ha cercato giovani che, secondo lui, erano "i militanti ideali" - abbastanza maturi da vedere i rischi di unirsi a un gruppo di militanti come "Azov", ma abbastanza spericolati da accettarli in un modo o nell'altro.

Fuller sembrava adattarsi a questo profilo. A quel tempo, stava attraversando un periodo di depressione, impegnato in diversi lavori poco promettenti.

Dopo quattro anni di servizio, la Marina aveva dato a Fuller un congedo non onorevole, in seguito ad un arresto per ubriachezza pubblica mentre era in congedo a Dubai. Secondo i documenti del tribunale e le relazioni della polizia ottenute da TIME, Fuller in seguito ha ferito un uomo con un coltello durante una rissa in un bar nel Texas, che gli è valsa sei anni di libertà vigilata per aggressione aggravata con un'arma mortale.

Tuttavia, nonostante la sua storia criminale, il veterano della Marina all'epoca quasi non si comportava come un radicale online. Il suo nome non compare nel database di Squire dei gruppi Facebook di estrema destra a partire da marzo 2018, quando Fuller è arrivato in Ucraina. Invece, il percorso che ha portato al suo reclutamento potrebbe essere iniziato con qualcosa di più banale

Dice che era interessato al paganesimo nordico - un'antica religione che è ancora praticata in piccole comunità. Secondo lui, quando ha letto su Internet di divinità e rituali, Facebook gli ha "consigliato" di unirsi a una serie di gruppi collegati al tema. E' qui che Furholm l'ha trovato. "È qui che ci siamo conosciuti", ricorda Fuller. "E molto di quello che stava dicendo aveva senso per me."

L' 11 agosto 2017, il problema di Facebook con i radicali di destra è diventato molto più difficile da ignorare. Quel giorno, un corteo di neo-nazisti e suprematisti bianchi marciò per la città di Charlottesville, in Virginia, portando torce e bandiere Confederate in una manifestazione chiamata "unire i giusti". Il giorno dopo, uno di loro, con la macchina, ha colpito a morte un manifestante. L'azione è stata parzialmente organizzata su Facebook. (tra i suoi membri più violenti, secondo L'FBI, c'erano tre membri della RAM, una banda il cui leader in seguito si riferirà ad "Azov" come fonte di ispirazione)

Per molti, la violenza a Charlottesville è stata un punto di svolta, uno spettacolo evidente di come la supremazia bianca sia entrata nel mainstream politico negli Stati Uniti con il sostegno implicito del presidente Donald Trump. Secondo gli attivisti, questa non dovrebbe essere una sorpresa, specialmente per il più grande social network del mondo.

Nel 2012, Beirich, che era allora il direttore del progetto di intelligence del Southern Poverty Law Center (SPLC), ha iniziato a fornire liste di gruppi di odio bianco-suprematista a Facebook. Sebbene i suoi moderatori rimuovessero occasionalmente singoli individui, "non abbiamo potuto ottenere nessun appoggio sulla necessità di estromettere dalla piattaforma le idee estremiste fino a Charlottesville", dice.

Poco dopo la manifestazione "unisci la destra", Facebook (insieme a YouTube e ad altre piattaforme) ha bandito diverse pagine dedicate alla supremazia della razza bianca, individui e gruppi che prima avevano evitato tali provvedimenti. Facebook ha anche promesso di accelerare l'eliminazione delle minacce di danno fisico in futuro. Nel 2018, la SPLC ha definito la reazione di Facebook e di altre piattaforme così: "finalmente un'azione in linea con... una politica che avevano raramente applicato".

L'anno successivo è diventato chiaro che questi cambiamenti non erano sufficienti. Secondo un rapporto del governo neozelandese pubblicato nel dicembre 2020, l'aggressore alla Moschea di Christchurch, che ha trasmesso in diretta questa atrocità, si era radicalizzato con materiale di estrema destra su YouTube e Facebook.

"Sappiamo che quando era in quella parte del mondo, è entrato in contatto con i gruppi di estrema destra", afferma Andrew Little, il ministro responsabile della sicurezza della Nuova Zelanda. Little dice che non sa se è entrato in gruppi legati ad "Azov". Ma durante l'attacco, il tiratore indossava un giubbotto antiproiettile con il sole nero, un simbolo comunemente usato dal battaglione Azov.

Per ora, 48 paesi e la maggior parte delle principali piattaforme tecnologiche, hanno sottoscritto un'iniziativa della Nuova Zelanda che invita le società di social media a fare di più per chiudere i gruppi estremisti.



"Anche quelli che all'epoca mostravano un po' di riluttanza, vale a dire Facebook, si sono uniti a noi e penso che prenderanno le loro responsabilità più seriamente", dice Little.

Dopo Christchurch, Facebook ha bandito "l'elogio, il sostegno e la rappresentazione del nazionalismo bianco e del separatismo bianco" e ha introdotto misure volte a de-radicalizzare gli utenti che ricercano termini legati alla supremazia bianca. Troppo tardi, sostengono gli attivisti. Permettendo a gruppi come "Azov" di prosperare sulla loro piattaforma per anni, Facebook li ha aiutati a costruire una rete globale che non sarà facile distruggere

"Poiché questi materiali sono stati autorizzati senza restrizioni per così tanto tempo, in particolare su Facebook, ora abbiamo migliaia, milioni di persone che sono state trascinate in un mondo di supremazia bianca e altre forme di estremismo", dice Beirich.

"Questo problema esiste ora. Queste sono le conseguenze dell'inazione iniziale.

Il governo degli Stati Uniti, inoltre, non ha fretta di riconoscere il pericolo da parte delle milizie ucraine di estrema destra. Ma a marzo 2018, il Congresso degli Stati Uniti ha condannato pubblicamente il battaglione "Azov", vietando al governo degli Stati Uniti di fornire ai suoi combattenti "armi, addestramento o altro aiuto". Anche se in gran parte simbolica, la mossa ha scoraggiato tutte le forze militari occidentali, e in particolare i membri dell'alleanza NATO, per quanto riguarda l'addestramento a fianco dei combattenti di "Azov"— o lo sviluppo di relazioni con loro

Questo è stato un duro colpo al morale, specialmente nell'ala militare di "Azov", dice Sviatoslav Palamar, uno dei suoi comandanti supremi.

"Alcune persone ci definiscono ancora hooligan e criminali", ha detto al Time durante un soggiorno preso la base di addestramento di "Azov" vicino Mariupol, dove i cadetti in uniforme si stavano addestrando al lancio delle granate. "Ne abbiamo fatta di strada...

"Per dimostrarlo, "Azov" ha rafforzato gli standard per i militanti stranieri, accettando solo coloro che hanno una formazione e un'esperienza sufficienti per servire come istruttori militari. Ma questo cambiamento non ha eliminato la necessità del reclutamento online di Furholm.

Al contrario, nell'estate del 2018, l'ala politica di "Azov" gli ha permesso di usare uno dei suoi cottage fuori Kiev come ostello per militanti stranieri. Quelli che non ce l'hanno fatta sono stati inviati in uno degli altri gruppi di milizie ucraine o, in alcuni casi, nelle forze armate regolari.

Fuller fu inviato nelle forze regolari. Dopo che il reggimento "Azov" lo ha rifiutato a causa della mancanza di esperienza, alcuni degli amici che si era fatto dentro il movimento, lo hanno aiutato a firmare un contratto con i marines ucraini che lo hanno mandato al fronte. Quando Time lo ha intervistato per la prima volta nel 2019, era a Mariupol e si stava riprendendo dalle ferite subite in una rissa di strada mentre era ubriaco. Ma sembrava felice di essere diventato un combattente straniero in Ucraina.

Quando Facebook ha cancellato il suo profilo nel 2019 a seguito della pulizia degli account di

estrema destra, Fuller si è tenuto in contatto con gli amici estremisti attraverso altri social network. Non gli piace pensare a se stesso come un reclutatore, ma dice che dà consigli agli americani e agli europei che lo contattano online e chiedono come possono seguire le sue orme.

A giudicare da alcuni dei suoi messaggi sul social network "Vkontakte", la cui popolarità tra l'estrema destra è aumentata dopo che Facebook ha iniziato a reprimere gli account, le opinioni di Fuller sono diventate molto più radicali da quando ha lasciato la sua città natale in Texas.

In uno dei post pubblicati su VK a maggio, ha accusato gli inglesi di aver scatenato la Seconda Guerra Mondiale e ha definito Adolf Hitler un vero pacificatore. Uno degli account di Fuller sui social network appartiene all'ala militare di "Azov". La sua pagina di Vk ha più di 100.000 iscritti da tutto il mondo.